

Lettera circolare della Congregazione
per l'educazione cattolica

Rimettere al centro la relazione con la persona

PAGINA 7

Lettera circolare della Congregazione per l'educazione cattolica alle scuole, alle università e alle istituzioni educative

Rimettere al centro la relazione con la persona concreta e reale

La diffusione del covid-19 ha profondamente cambiato la nostra esistenza e il modo di vivere: «Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa»¹. Alle difficoltà sanitarie si sono aggiunte quelle economiche e sociali. I sistemi educativi di tutto il mondo hanno sofferto la pandemia a livello sia scolastico sia accademico. Ovunque si è cercato di assicurare una celere risposta mediante piattaforme digitali per la didattica a distanza, la cui efficacia è stata però condizionata da una marcata disparità delle opportunità educative e tecnologiche. Secondo alcuni recenti dati forniti dalle agenzie internazionali, circa dieci milioni di bambini non potranno avere accesso all'istruzione nei prossimi anni, aumentando il divario educativo già esistente.

A ciò si unisce la drammatica situazione di scuole e università cattoliche che, senza sostegno economico dello Stato, rischiano la chiusura o un radicale ridimensionamento. Eppure, le istituzioni educative cattoliche (scuole e università) hanno saputo, anche in questo caso, farsi frontiera avanzata della preoccupazione educativa ponendosi a servizio della comunità ecclesiale e civile, assicurando un servizio formativo e culturale di carattere pubblico, a beneficio dell'intera comunità.

Educazione e relazione

In questo contesto, purtroppo ancora incontrollato in diverse parti del mondo, sono emerse alcune sfide. Anzitutto, la *didattica a distanza* – sebbene necessaria in questo momento di estrema criticità – ha mo-

strato come l'ambiente educativo fatto di persone che si incontrano, interagendo direttamente e "in presenza", non costituisca semplicemente un contesto accessorio all'attività educativa, ma la sostanza stessa di quel rapporto di scambio e di dialogo (tra docenti e discenti), indispensabile per la formazione della persona e per la comprensione critica della realtà. Nelle classi, nelle aule e nei laboratori si cresce insieme e si costruisce un'identità di relazione. In tutte le età della vita, ma tanto più nell'infanzia, nell'adolescenza e nella prima età adulta il processo di crescita psico-pedagogico non può realizzarsi senza l'incontro con gli altri e la presenza dell'altro fa nascere le condizioni necessarie per il fiorire della creatività e dell'inclusione. Nel campo della ricerca scientifica, dell'investigazione accademica e, in generale, dell'attività didattica, le relazioni interpersonali costituiscono il "luogo" in cui transdisciplinarietà e interdisciplinarietà emergono come criteri culturali fondamentali per arginare i rischi di frammentazione e disintegrazione dei saperi, nonché per l'apertura di questi stessi saperi alla luce della Rivelazione.

La formazione degli educatori

L'ampia diffusione e la persistenza nel tempo della pandemia hanno suscitato un diffuso senso di incertezza anche nei docenti e negli educatori. Il loro preziosissimo apporto – profondamente cambiato durante gli anni, tanto dal punto di vista sociale quanto dal punto di vista tecnico – ha bisogno di essere sostenuto attraverso una solida *formazione continua*

che sappia andare incontro alle esigenze dei tempi, senza perdere quella sintesi tra fede, cultura e vita, che costituisce la peculiare chiave di volta della missione educativa attuata nella scuola e nell'università cattolica. Sui docenti gravano tante responsabilità e il loro impegno deve sempre di più trasformarsi in un'azione reale, creativa e inclusiva. Grazie a loro si alimenta uno spirito di fraternità e condivisione non solo con i discenti, ma anche tra le generazioni, le religioni e le culture, nonché tra l'uomo e l'ambiente.

La persona al centro

Affinché ciò avvenga, occorre sempre rimettere al centro dell'azione educativa *la relazione con la persona concreta e tra le persone reali* che costituiscono *la comunità educativa*; relazione che non può trovare casa sufficiente nell'interazione mediata da uno schermo o nelle impersonali connessioni della rete digitale. La *persona concreta e reale* è l'anima stessa dei processi educativi formali e informali, nonché fonte inesauribile di vita per la sua natura essenzialmente relazionale e comunitaria, che sempre implica la duplice dimensione verticale (aperta alla comunione con Dio) e orizzontale (comunione tra gli uomini). L'educazione cattolica – ispirandosi alla visione cristiana della realtà in tutte le sue espressioni – mira alla formazione integrale della persona chiamata a vivere in maniera responsabile una specifica vocazione in solidarietà con gli altri uomini.

In un mondo, in cui «tutto è intimamente relazionale»², ci sentiamo uniti nel trovare – secondo l'antropologia cristiana – percorsi formativi

vi nuovi che ci consentano di crescere insieme utilizzando gli strumenti relazionali che ci offre la tecnologia di oggi, ma soprattutto aprendoci all'insostituibile ascolto sincero della *voce dell'altro*, donando tempo per una comune riflessione e progettualità, facendo tesoro dei racconti personali e progetti condivisi, degli insegnamenti della storia e della saggezza delle generazioni passate. In un simile processo di *formazione nella relazione e nella cultura dell'incontro* trova spazio e valorizzazione anche la "casa comune" con tutte le creature, poiché le persone, proprio mentre si formano alla logica della comunione e della solidarietà, già lavorano «per recuperare la serena armonia con il creato»³, e per configurare il mondo come «spazio di una vera fraternità» (cfr. *Gaudium et spes*, 37).

Il servizio come fine

La situazione attuale ha fatto emergere con forza l'esigenza di un *patto educativo sempre più comunitario e condiviso*, che – traendo forza dal Vangelo e dagli insegnamenti della Chiesa – concorra in generosa e aperta sinergia alla diffusione di un'autentica *cultura dell'incontro*. Per questo, le scuole e le università cattoliche sono chiamate a formare *persone disponibili a mettersi al servizio della comunità*. Nel servizio, infatti, possiamo sperimentare che c'è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr. *At* 20, 35) e che il nostro non può più essere il tempo dell'indifferenza, degli egoismi e delle divisioni: «Tutto il mondo sta soffrendo e deve ritrovarsi unito nell'affrontare la pandemia», dal momento che «la sfida

che stiamo affrontando ci accomuna tutti e non fa differenza di persone»⁴. La formazione al servizio nella società per la promozione del bene comune interpella tutti a «unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna»⁵.

Lavorare in rete

L'evidenza che «la pandemia ha messo in risalto quanto siamo tutti vulnerabili e interconnessi»⁶ chiede alle istituzioni educative – cattoliche e non – di contribuire alla realizzazione di un'*alleanza educativa* che, come in un *movimento di squadra*, abbia l'obiettivo di «ritrovare il passo comune per ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta e inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione»⁷. Ciò può essere favorito da una rete più integrata di cooperazione, la quale si configura come un punto di partenza per fissare e condividere alcuni obiettivi irrinunciabili verso cui far convergere – in modo creativo e concreto – modelli di convivenza alternativi rispetto a quelli di una società massificata e individualista⁸. Si tratta di una responsabilità ampia e aperta a tutti quelli che hanno a cuore la costruzione di un rinnovato progetto educativo di lungo periodo, sulla base di istanze etiche e normative condivise. Un prezioso contributo può essere dato dalla pastorale scolastica e universitaria nonché dai singoli cristiani presenti in tutte le istituzioni educative.

Conclusione

La Congregazione per l'Educazione Cattolica – come già espresso nel comunicato del 14 maggio 2020⁹ – rinnova la propria vicinanza ed esprime vivo apprezzamento a tutte le comunità educative delle istituzioni scolastiche e universitarie cattoliche che, nonostante l'emergenza sanitaria, hanno garantito lo svolgimento delle proprie attività per non interrompere quella *catena educativa* che è alla base non solo dello sviluppo personale, ma anche della vita sociale. Nella prospettiva della futura programmazione scolastica e accademica, pur fra incertezze e preoccupazioni, i responsabili della società sono chiamati a dare maggiore rilevanza all'educazione in tutte le sue dimensioni formali e informali, coordinando gli sforzi per sostenere e assicurare, in questo tempo difficile, l'impegno educativo di tutti.

È tempo di *guardare avanti con coraggio e speranza*. Le istituzioni educative cattoliche hanno in Cristo – via, verità e vita (cfr. *Gv* 14, 6) – il loro fondamento e una fonte perenne di «acqua viva» (cfr. *Gv* 4, 7-13) che rivela il senso nuovo dell'esistenza e la trasforma. Pertanto, ci sostenga la convinzione che nell'educazione abita il seme della speranza: una speranza di pace e di giustizia.

Città del Vaticano, 10 settembre 2020

Giuseppe Cardinale Versaldi
Prefetto

Angelo Vincenzo Zani
Arcivescovo titolare di Volturno
Segretario

Prot. n. 553/2020



1. Papa Francesco, *Momento straordinario di preghiera sul sagrato della Basilica di San Pietro*, 27.03.2020.

2. Papa Francesco, Lettera enciclica *Laudato si'*, 24 maggio 2015, 137.

3. Papa Francesco, Lettera enciclica *Laudato si'*, 24 maggio 2015, 225.

4. Papa Francesco, *Messaggio Urbi et Orbi*, 12 aprile 2020.

5. Papa Francesco, *Messaggio per il lancio del Patto educativo*, 12 settembre 2019.

6. Papa Francesco, *Udienza generale*, 12 agosto 2020.

7. Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti all'Assemblea Plenaria della Congregazione per l'Educazione Cattolica*, 20 febbraio 2020.

8. Cfr. Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Educare all'umanesimo solidale. Per costruire una civiltà dell'amore a 50 anni dalla «Populorum progressio»*, 16 aprile 2017, VI.